

CONVEGNO STORICO Progetto didattico sulla Repubblica libera. L'intervento di Tondo

La Carnia prototipo dell'autonomia regionale

UDINE - (d.z.) Da dove scaturisce la voglia di autonomia del Fvg? Per il presidente della Regione Renzo Tondo, dalla Repubblica Libera della Carnia. E dalla rilettura di questa esperienza la Regione non potrà che trarne giovamento.

Per questo dalle sollecitazioni dell'imprenditore-partigiano Giovanni Spangaro, l'amministrazione regionale in partnership con l'Università di Udine ha deciso di sposare il percorso di studio storico sulla breve ma intensa esperienza repubblicana della Carnia, sviluppatasi tra luglio e dicembre 1944,

capace di mostrare all'Italia intera uno dei più significativi episodi di resistenza al regime nazifascista.

Ieri la presentazione a Udine, alla presenza del rettore Cristiana Compagno e dell'assessore Roberto Molinaro, del progetto scientifico che vivrà nei prossimi mesi di quattro diversi momenti: un percorso didattico multimediale rivolto alla scuola secondaria da inserire nell'ambito del nuovo insegnamento "Cittadinanza e Costituzione", per il quale vi è la collaborazione della De Agostini scuola; un convegno internazionale di

studi storici per presentare nuove ricerche e comparare l'esperienza della Zona Libera della Carnia e dell'Alto Friuli a quella di altre zone partigiane in Italia e all'estero; un film-documentario (realizzato dal Corso di laurea in scienze e tecnologie multimediali dell'Università di Udine) girato sui luoghi della storia che raccolga le testimonianze degli ultimi protagonisti dell'esperienza; un progetto di percorso di turismo storico e ambientale nei luoghi della Resistenza. Il tutto supportato da un sito internet nel quale confluiranno i materiali.

Napolitano, oggi vertice

Incontro in prefettura sulla visita in Friuli dal 9 all'11 maggio



Napolitano nel 2010 a Udine

Stamane in Prefettura a Udine è attesa la visita della delegazione del Quirinale che dovrà mettere a punto il programma dei due giorni di Giorgio Napolitano in Friuli. Il presidente arriverà da Padova nel tardo pomeriggio di mercoledì 9 maggio. Il primo appuntamento in calendario è in programma all'università dove il capo dello Stato assisterà alla proiezione del film documentario *Carnia '44*. Al momento questo è l'unico impegno in agenda per il 9. Il giorno seguente sono previste le tappe a Gemona e Porzûs. Non è ancora sicuro il passag-

gio a Illegio, in Carnia, ma gli organizzatori della mostra sono fiduciosi di avere tra gli ospiti il presidente. Dopo il rientro a Udine, dove molto probabilmente Napolitano sarà ospite del prefetto Salemme, venerdì 11 maggio ci sarà il trasferimento a Pordenone. Durante la sua permanenza a Udine, Napolitano incontrerà il sindaco Furio Honsell e il presidente della Provincia, Pietro Fontanini.

Il dettaglio del programma sarà valutato con attenzione nei prossimi giorni nel corso del comitato per la sicurezza pubblica.

LA MOSTRA

Prima repubblica partigiana: in foto la Carnia del 1944

 ▶ TOLMEZZO

«Il progetto 1944, *Repubblica della Carnia - Le radici della libertà e della democrazia*, nell'ambito del quale è stata inaugurata ieri a Tolmezzo, al Museo Carnico delle Arti Popolari Michele Gortani, la mostra fotografica *Le radici del futuro La Repubblica partigiana della Carnia e dell'Alto Friuli*, voluto dalla Regione e dall'università di Udine, reca un alto significato di carattere culturale, nell'interpretazione più moderna del termine». Lo ha detto l'assessore regionale all'Istruzione Roberto Molinaro, intervenuto a portare il saluto del presidente Renzo Tondo, alla cerimonia di apertura della rassegna, che si potrà visitare fino all'8 dicembre. E che sarà allestita ad Ampezzo, che fu la capitale della repubblica della Carnia, a Palazzo Unfer, dal 17 dicembre. Secondo Molinaro infatti, il progetto, attraverso le diverse attività che lo compongono, dalla messa a disposizione on line del sussidio multimediale nelle scuole, alla realizzazione del film documentario su quella esperienza libertaria, al convegno di studi che è in programma a Udine e ad Ampezzo il 23 e il 24 settembre, nonché ai percorsi turistico culturali che saranno individuati, coglie due obiettivi significativi. Innanzitutto consente alle giovani generazioni, e nel contempo all'intera comunità regionale, di riappropriarsi un pezzo di storia della Carnia e

dell'Italia. Poi, traduce in risorsa per il territorio la vicenda storica del 1944. Creando una concreta coniugazione tra la divulgazione dell'evento e la promozione dell'area interessata dalla vicenda. «In tale cornice di carattere generale - secondo Molinaro - la mostra fotografico documentaria che si apre costituisce un'ulteriore azione a supporto della conoscenza e della diffusione dell'evento storico». Tra l'estate e l'autunno del '44, nel momento più drammatico della seconda guerra mondiale, la gente della Carnia e delle Prealpi friulane scrisse una delle pagine più si-

gnificative della storia d'Italia, liberando un ampio territorio dall'occupazione delle truppe germaniche, dandosi autonomi ordinamenti democratici. Che rappresentarono una piattaforma costituente, preludio di alcuni principi fondamentali della futura organizzazione dello Stato e della Costituzione italiana. Rispetto a tale esperienza, per l'assessore Molinaro - «vanno portati a esempio, soprattutto dei giovani, la forte passione civile e l'impegno di quel momento; sfociati allora in una progettualità straordinaria per quell'epoca non facile, e per quei momenti difficili».

Abbraccio e foto ricordo assieme ai ragazzini attori

UDINE

Il presidente della Repubblica lascia l'aula magna dell'università degli studi di Udine solo dopo essersi fatto fotografare tra i giovani protagonisti del film-documentario *Carnia 1944. Un'estate di libertà*. Quell'immagine resterà nella storia perché, in linea con l'obiettivo della giornata, testimonia la trasmissione dei valori tra passato e futuro.

Un futuro rappresentato, ieri, dagli studenti universitari e da quelli delle scuole superiori presenti in sala. Stefano Barbarino dell'istituto Malignani di Udine e Michele Spangaro dell'istituto Solari di Tolmezzo sono entusiasti. «E' stata un'esperienza mol-

to bella anche perché prima di iniziare a girare il film non ci conoscevamo. Ora siamo tutti amici». I ragazzi riconoscono di aver imparato molto dai racconti dei loro nonni e dalle testimonianze dei partigiani interpellati per ricostruire i fatti: «A scuola - sono costretti ad ammettere - la storia della Repubblica libera della Carnia non si studia, peccato». Al loro fianco, anche qualche genitore e l'attore Riccardo Maranzana che nel film recita la parte del professore. «Il film si basa sull'idea di far parlare i giovani, all'epoca era vietato filmare e proprio per questo non è stato possibile utilizzare materiale o fotografie d'epoca» spiega Maranzana nel ricordare che a qua-

si 70 anni di distanza molti protagonisti di allora non ci sono più. Resta però l'eco della passione che li spinse a costituire la Repubblica partigiana con tutte le forze politiche democratiche, la Repubblica che funzionò come un vero e proprio governo, retto non da militari ma da civili. Ai ragazzi di oggi e di domani questo film, come ha sottolineato il rettore dell'ateneo friulano, Cristiana Compagno, lascia un messaggio preciso: «La libertà e la democrazia sono valori la cui difesa quotidiana è un dovere civile dei cittadini; senza lo studio e la comprensione del passato, questi valori non hanno fondamenta».

(g.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli incontri

La promessa: il castello è vostro Tanti complimenti all'università

UDINE. «La sede del Parlamento della "Patrie dal Friùl", più antica della Magna Charta, non appartiene più alla città, che da anni chiede al demanio che le venga restituita». Questo l'appello accorato rivolto dal sindaco Furio Honsell al presidente Giorgio Napolitano. Appello al quale il capo dello Stato ha risposto impegnandosi a effettuare tutte le verifiche per tentare di sbloccare la situazione. «Il presidente è rimasto sorpreso che il castello non sia stato inserito nel federalismo demaniale», ha poi riferito il primo cittadino.

I SERVIZI IN CRONACA

LA VISITA DEL PRESIDENTE ■

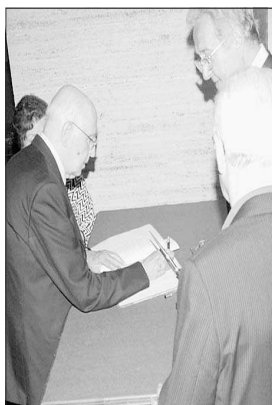
Momenti di commozione nella cripta con i resti di 25 mila soldati della Grande guerra
Una dedica sul registro storico accanto a quella di Giovanni Gronchi, in visita nel '56

INCONTRI

L'abbraccio a Paola Del Din e la stretta di mano a Luciano Rapotez

PARTIGIANI

Presentato anche il progetto sulla Repubblica della Carnia



Nel fotoservizio di Anteprima, tre momenti della visita del presidente della repubblica al tempio ossario: da sinistra, firma il registro, depono la corona di alloro al monumento all'alpino e mentre esce dalla chiesa

«Tornerò per andare a Porzûs e Cargnacco»

L'omaggio di Napolitano al tempio ossario e l'annuncio: «Voglio completare il viaggio della memoria»

di MAURIZIO CESCION

Quella al tempio ossario è stata l'ultima tappa udinese del viaggio lampo del presidente della Repubblica. Breve – è durata un quarto d'ora in tutto – ma molto intensa, carica di significati e ricordi. «In commosso omaggio alla memoria dei caduti friulani per l'Italia. Giorgio Napolitano, 14 luglio 2010». Il presidente ha vergato di suo pugno il registro storico, con la dedica ai soldati morti in guerra. Ha voluto anche dare un'occhiata alla firma del suo predecessore Giovanni Gronchi, l'unico prima di lui tra i presidenti, a varcare il portone della chiesa di piazzale XXVI luglio, nel lontano 1956.

Nella cripta sotterranea, la più grande d'Italia dove riposano le salme di 25 mila militari uccisi nelle trincee della Grande guerra, il momento più toccante. Accolto sul sagrato dal parroco di San Nicolò, don Plinio Galasso, e dal sindaco di Udine, Furio Honsell, il presidente in completo blu, camicia azzurra e cravatta in tinta, a passo svelto ha percorso la navata centrale e poi è sceso lungo la scalinata in marmo che porta alla cripta. Qui è stato accolto dalle autorità militari, con le quali si è brevemente intrattenuto. Poi, invitato dal sindaco, Napolitano ha rotto per un istante il rigido protocollo e ha deciso di osservare più da vicino le pareti dove sono incisi i nomi dei soldati morti per la Patria. Una "deroga" alla cerimonia che è costata però un rimbroto, ovviamente lontano da orecchi indiscreti e fuori dall'ufficialità, al primo cittadino, da parte degli addetti al cerimoniale del Quirinale, fin troppo rigorosi nell'evitare al presidente qualsiasi imprevisto.

Quindi l'inquilino del Colle si è avvicinato ai due corazzieri in alta uniforme estiva, con la giacca bianca, che reggevano la corona d'alloro. I corazzieri si sono diretti lentamente verso la statua dell'alpino, seguiti da Napolitano. Alla destra del presidente i picchetti di carabinieri, aeronautica, marina militare e del terzo reggimento del Genio di

stanza alla Berghinz, il cui trombettiere ha intonato il silenzio d'ordinanza. Alla sinistra del capo dello Stato erano invece schierati i rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'Arma con il presidente della federazione friulana Giuseppe Lizzi, i labari di alpini, bersaglieri e lagunari, il rappresentante dell'Anpi Luciano Rapotez e la signora Paola Del Din Carnielli, con appuntata al petto la sua scintillante medaglia d'oro al valor militare. Una volta deposta la corona ai piedi della statua, Napolitano si è avvicinato e l'ha sistemata, infine si è trattenuto in raccoglimento, in un clima di profonda commozione di tutti i presenti, sotto gli occhi protettivi degli uomini della sicurezza (davvero in tanti per una città delle dimensioni di Udine), che hanno controllato ogni dettaglio.

Il presidente, nel breve tragitto di ritorno, ha riconosciuto il partigiano Rapotez e gli ha stretto la mano. Dopo la firma del registro storico, Napolitano ha risalito la scalinata, parlottando un po' con i politici presenti (c'erano i deputati Strizzolo e Monai, il presidente della Regione Tondo, il presidente del consiglio regionale Ballaman, il presidente della Provincia di Udine Fontanini e tanti altri), il prefetto Ivo Salemme e don Plinio

Galasso. All'uscita della porta principale del tempio ossario, mentre già la gente in attesa sotto il sole impietosodi mezzogiorno invocava il suo nome, il capo dello Stato ha abbracciato Paola Del Din che lo ha invitato a salire alle malghe di Porzùs e a visitare il tempio di Cargnacco dedicato ai caduti in Russia dell'Armir. Napolitano ha promesso alla medaglia d'oro friulana di tornare in Friuli, proprio a completare, con Porzùs e Cargnacco, il percorso sui luoghi della memoria «quando farà meno caldo».

All'uscita dalla chiesa, sul sagrato, ci sono stati solo applausi e incoraggiamenti. «Bravo presidente», «Auguri», «Tenga duro», «Non mollare», gli incitamenti della folla, non numerosissima (ma vista l'ora e il sole a picco sarebbe stato difficile trovarne di più), ma molto calorosa. Quindi Napolitano, indossato sulla testa il panama bianco con bordatura blu, ha salutato le autorità e gli udinesi ed è salito sull'auto presidenziale che, al centro dell'imponente corteo di macchine e furgoncini, ha imboccato viale Venezia per dirigersi all'aerobase di Rivolto. Da qui il presidente della Repubblica ha lasciato il Friuli per rientrare a Roma, dove nel pomeriggio di ieri, al Quirinale, ha ricevuto il neo presidente tedesco Wulff.

Tutti positivi e soddisfatti i commenti di chi ha partecipato alla cerimonia al Tempio Ossario. «Abbiamo presentato la chiesa nella sua veste migliore dopo i lavori di ristrutturazione – ha detto il parroco don Galasso –. So che adesso c'è l'interesse del Comune ad arricchire la cripta come luogo della memoria». «Sono felicissimo – ha detto il presidente dei combattenti e reduci Giuseppe Lizzi, cappello d'alpino in testa e fascia bianca e azzurra al petto – abbiamo messo tutte le nostre forze per ridare la giusta dignità al Tempio Ossario e la visita di Napolitano è giusta e doverosa». Contento Luciano Rapotez: «Visita importantissima per omaggiare i morti in guerra, nella Resistenza, chi ha combattuto. Onoriamo i garibaldini e gli osovani, perché la lotta di liberazione in Friuli è stata una sola». Parole di elogio per Napolitano da parte di Paola Del Din Carnielli: «Siamo felici, adesso contiamo che venga anche a Porzùs. Vedo che la gente ha una grande considerazione di questo presidente, che è molto equilibrato».

In precedenza, durante la visita alla mostra del Tiepolo in castello, a Napolitano è stato presentato il progetto «Repubblica della Carnia. Le radici della libertà e della democrazia», portato avanti dall'Università di Udine assieme alla Regione. Il promotore del progetto, Giovanni Spangaro, assieme al presidente della Regione Tondo, al sindaco di Udine Honsell, e al rettore dell'Università Compagno, ha dato al capo dello Stato tutte le informazioni raccolte in una chiavetta Usbrecante il logo dell'iniziativa. Il progetto, che ha ricevuto dalla presidenza del Consiglio la concessione a utilizzare il logo ufficiale delle celebrazioni per il 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia, si compone di quattro momenti: un convegno internazionale di studi storici nel 2011, la realizzazione di un docu-film sulla Repubblica della Carnia, un percorso didattico multimediale rivolto alle scuole e un percorso di turismo storico e ambientale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL FILM SULLA REPUBBLICA LIBERA DELLA CARNIA COMMENTATO
DAL SUO IDEATORE SPANGARO E DALLO STORICO BUVOLI**

Resistenza senza retorica

«Carnia 1944. Un'estate di libertà» racconta una vicenda che in Friuli vide unite tutte le componenti della Resistenza. Spangaro: «Ad Ampezzo l'adesione non fu massiccia, fu totalitaria. La lettura della Resistenza friulana è stata oggetto di estremismi di sinistra e di destra. Spe-

riamo che questo film porti un contributo ad una visione condivisa e faccia conoscere che cosa grande è stata la Repubblica libera della Carnia». Prossime proiezioni il 3 maggio al Visionario di Udine, il 5 a Ragogna, il 10 a Gemona, il 14 a Trieste, il 7 giugno a Pordenone.

UN FILM CHE – unendo in modo asciutto e poetico fiction e documentario – è riuscito a raccontare senza retorica la vicenda della Repubblica libera della Carnia e dell'Alto Friuli – uno dei più importanti avvenimenti della lotta partigiana sul nostro territorio – evidenziando la forte adesione di popolo che si realizzò in questo avvenimento, che vide la partecipazione di tutte le componenti della Resistenza (dai cattolici, ai comunisti ai liberali). Anche se, ha notato più di qualcuno dopo la proiezione, è stato trascurato il ruolo avuto dalla Chiesa e dai preti in questa vicenda.

Stiamo parlando di «1944. Un'estate di libertà», la docufiction diretta da Marco Rossitti e nata un'idea di Giovanni Spangaro «Terribile», che quattordicenne ha partecipato a questi avvenimenti e ha promosso tutto il progetto sulla «Repubblica libera della Carnia»: oltre al film, un convegno, un percorso didattico e uno di turismo storico e ambientale, il tutto con il sostegno dell'Università di U-



dine e della Regione Friuli-Venezia Giulia, ed inserito dal presidente Napolitano nelle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia.

Già 1300 sono state le persone che hanno assistito alla visione del film, proiettato a Udine in anteprima (nell'auditorium delle Grazie) e poi ad Ampezzo e Tolmezzo. Giovedì 3 maggio doppia proiezione al Visionario (ore 20.45 e 21.45), il 4 maggio nel teatro mons. Lavaroni di Artegna (ore 21), il 5 maggio nella sala teatrale Canciani di Ragogna (ore 20.45), il 10 maggio nel cinema Sociale di Gemona (ore 21) il 14 maggio nel teatro Miela di Trieste (ore 21), il 7 giugno a Cinemazero di Pordenone (ore 21).

La Vita Cattolica ha visto il film assieme allo stesso Giovanni Spangaro e allo storico Alberto Buvoli, direttore dell'Istituto friulano per la storia del movimento di liberazione, che figura anche come consulente storico del film, as-

sieme a Flavio Fabbri (mentre il coordinamento scientifico è stato affidato ad Andrea Zannini).

Il film racconta la vicenda della Repubblica libera della Carnia e dell'alto Friuli attraverso gli occhi di una classe di studenti che, dopo aver ascoltato in classe, per bocca di un vecchio partigiano (interpretato da Leonardo Zannier) il racconto di un fatto drammatico della Resistenza in Carnia (l'incendio di Forni di Sotto da parte dei tedeschi nel 1944) viene condotta, con la guida dell'insegnante di lettere (Riccardo Maranzana) sui luoghi in cui ebbe vita la Repubblica.

«L'idea della docufiction – spiega Rossitti, autore anche del soggetto assieme allo stesso Maranzana e a Carlo Tolazzi – è dipesa dal fatto che il documentario non era fattibile: sono già rari in generale i materiali video legati alla resistenza (l'istituto Luce andava al seguito delle truppe non certo dei partigiani) e non esistono per la Carnia».

Di qui la scelta di raccontare i fatti attraverso la gita scolastica, che ci fa vedere la classe muoversi sullo scuolabus giallo negli splendidi paesaggi carnici. «Far spostare i ragazzi per la Carnia – spiega Rossitti – è funzionale alla storia, ma è anche un excamotage per valorizzare il paesaggio della Carnia. Ed anche dal punto di vista cinematografico questo puntino giallo che si sposta nel verde è molto fotogenico».

I ragazzi sono stati scelti mediante un casting in varie scuole della Carnia e sono Alesia Adami, Marica Agarinis, Stefano Barbarino, Dea Calcagno, Jessica Cimador, Matthew De Conti, Lisa Di Centa, Giulia D'Orlando, Nicole Erman, Lara Mazzolini, Simone Micoli. Volti giovani che la macchina da presa di Rossitti riesce a valorizzare al meglio.

Prima meta della gita è Forni di Sotto, il paese che venne incendiato il 26 maggio 1944 dai tedeschi, chiesa compresa. Un incendio che era la ritorsione contro il formarsi di tantissime brigate partigiane, costituite come reazione all'uccisione, per mano fascista, del giovane operaio Giobatta Candotti ad Ampezzo il 14 marzo del '44. «Ad Ampezzo – afferma Spangaro, mentre scorrono le immagini – non rimase un giovane sopra i 18 anni: o erano già morti in guerra, o erano prigionieri in Germania o erano partigiani. L'adesione non fu massiccia, fu totalitaria».

E Rossitti ci mostra l'uccisione di Candotti, da parte di tre fascisti come se fosse una visione degli studenti che ne hanno appena conosciuto la storia. Un espediente che costituisce uno dei motivi di pregio del film, cui si ricorre in più occasioni, tra cui, particolarmente suggestivo, l'ultimo saluto ai figli del partigiano Aulo Magrini, vicenda che viene raccontata agli studenti dal figlio di Aulo, Libero.



Nella foto, in alto: gli studenti con il loro insegnante, in un fotogramma del film. Sotto: altri momenti della pellicola.

Occasione per mostrare la Carnia – ben valorizzata dalla fotografia di Bruno Beltramini – è anche l'incontro con il sindaco di Ampezzo (interpretato da Fabiano Fantini) che, da un belvedere, fa vedere il territorio della Repubblica libera: 38 comuni, 90 mila persone, un pezzo di Italia che venne sottratto per tre mesi – tanto durò quest'esperienza – alla Germania che l'aveva annesso. «La zona libera della Carnia – commenta Buvoli – ha ancora più valore, poiché si trovava in un territorio strettamente controllato dai tedeschi».

Ed è proprio su questo belvedere che, nel film, il sindaco-Fantini spiega ai ragazzi alcuni aspetti della repubblica della Carnia, dove per la prima volta ci fu la separazione del potere politico da quello militare, ci furono libere elezioni, cui parteciparono anche le donne, si formò una giunta di governo in cui erano rappresentati tutti i partiti politici: dalla Democrazia Cristiana al Partito Comunista, al Partito socialista, liberale e d'azione. «Le prove di un'Italia unita – commenta Spangaro, guardando il film – le abbiamo fatte in Carnia per la prima volta in Italia. La Resistenza nasce da un'idea laica, ma senza i comunisti non avrebbe raggiunto questa dimensione e senza i cattolici non avrebbe raggiunto questa universalità».

Altri momenti suggestivi del film sono, poi,

la salita all'altopiano di Pani, dove i ragazzi incontrano Libero, interpretato da Massimo Sommaglino, che spiega loro alcuni aspetti della Repubblica, e poi sul passo Rest, dove si racconta di come i partigiani fossero riusciti a trovare una via per far entrare i rifornimenti, riuscendo ad evitare così l'assedio dei tedeschi, che nel frattempo avevano fatto confluire in Carnia 40 mila uomini. Fino alla scena finale, in cui al buio i ragazzi – sul sottofondo delle musiche dal sapore vagamente irlandese del pordenonese Teho Teardo – si passano simbolicamente una candela e il professore ricorda le 500 vittime di questa guerra e di come, questa Repubblica seppure fragilissima aveva già tutti i principi della nostra costituzione, «la quale permette oggi a tutti noi di vivere liberi».

Positivo il giudizio di Buvoli sulla pellicola: «Finalmente un film che parli della Resistenza, senza pregiudizi e retorica, con soluzioni cinematografiche eccezionali».

E Spangaro: «La lettura della Resistenza friulana è stata offuscata da estremismi di sinistra e di destra. Speriamo che questo film porti un contributo ad una visione condivisa e soprattutto che faccia conoscere questa cosa grande che è stata la Repubblica libera della Carnia».

STEFANO DAMIANI



LA MATTINATA ALL'UNIVERSITÀ

L'abbraccio con Giovanni "il Terribile"
testimone diretto della Carnia del '44

Fu proprio Spangaro, tre anni fa, a invitare Napolitano a ricordare la Repubblica-lampo nata tra i monti del Friuli

(P.D.) La lotta partigiana non fu cosa per persone anziane. Il rettore Cristiana Compagno l'ha ricordato in un passo importante del suo intervento. «Fu un grande atto di coraggio, una scommessa sul futuro che ci trasmette oggi due insegnamenti importantissimi - ha affermato - Per incidere nel presente, per cambiare la realtà ci vuole passione, soprattutto nei momenti difficili quando tutto sembra perduto e non si vede una via d'uscita. E poi che solo le società che puntano sui giovani sono società che hanno un futuro». «Vigili, signor Presidente, affinché la nostra Università, e più in generale l'Università italiana, possa continuare a svolgere il suo ruolo essenziale nell'alta formazione delle nuove gene-

rispetto a una tendenza che ha visto i Governi rivolgere la loro attenzione all'istruzione pubblica solo per denigrarne l'operato. Resistere affinché le risorse dello Stato non inseguano esclusivamente logiche economiche a discapito delle crescite culturali e degli investimenti sull'istruzione e sulla formazione».

Il rettore Compagno ha considerato come in Friuli la guerra sia stato un dramma "perfino più cupo che altrove". «Pochi ricordano che a pochi chilometri da Porzus, nella Carnia e nell'Alto Friuli, si è scritta la pagina forse più bella della lotta per l'indipendenza e la democrazia: la fragile, unitaria Repubblica della Carnia e dell'Alto Friuli. Al termine della quale non ci furono regolamen-

ti di conti: il "sangue dei vinti" non venne sparso. Entrambi questi momenti storici, dunque, vanno ricordati e a ognuno di essi va dato il giusto peso storico». L'Università di Udine, nata da una spinta popolare, vuole restare aperta alla società ("non crediamo in un'Università cristallizzata, asettica"), e si rivolge ai giovani, al mondo della scuola: «Ci sembra doveroso, considerando il grande insegnamento civico che proviene dalla esperienza di cui ci interessiamo, che il nostro lavoro guardi avanti, verso il futuro». La Compagno ha salutato dal palco Giovanni

Spangaro "Terribile", giovanissimo partigiano di allora: «Se siamo qui oggi è merito suo: è stato Giovanni Spangaro, tre anni fa, signor Presidente a invitarla a ricordare la Repubblica della Carnia, facendo partire il progetto a cui stiamo lavorando». Spangaro ieri ha visto coronare il suo grande sogno. Alla fine della cerimonia le relatrici hanno consegnato al presidente un omaggio e "Terribile" si è affettuosamente intrattenuto con il Presidente e l'ha ringraziato a nome dei tanti partigiani che erano più anziani «e hanno fatto cento volte più di me».

Sotto foto ricordo tra gli studenti che hanno preso parte al film "Carnia 1944. Un'estate di libertà" di Marco Rossitti



razioni, speranza e futuro per il nostro Paese e per l'Europa intera» è stato l'appello al Capo dello Stato.

Sulla medesima lunghezza d'onda Alice Buosi, presidente del Consiglio degli studenti: «Le chiedo oggi, signor Presidente, di farsi portatore dei nostri diritti costituzionali e di resistere con noi. Resistere



Il 24 aprile, alle Grazie, anteprima del film documentario sulla Repubblica partigiana. Poi proiezioni in vari centri del Friuli



Carnia 1944. Ecco il film

SARÀ PROIETTATO in anteprima il 24 aprile, nell'auditorium del Centro culturale Alle Grazie a Udine (via Pracchiuso), alle ore 17, «Carnia 1944. Un'estate di libertà», il film documentario sulla straordinaria e misconosciuta storia della Repubblica partigiana della Carnia e dell'Alto Friuli. La proiezione -riservata ai rappresentanti delle istituzioni e alla stampa -sarà introdotta dal Rettore dell'Università di Udine, Cristiana Compagno, e dal Presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia Renzo Tondo. Il film, girato in Carnia, fa infatti parte del più ampio progetto «Repubblica della Carnia 1944. Le radici della libertà e della democrazia» iniziativa nata per impulso dell'imprenditore ampezzano e partigiano Giovanni Spangaro «Terribile» e che è stata realizzata proprio dall'Università degli Studi

di Udine e dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, inserita anche nelle celebrazioni per il 150° dell'Unità d'Italia.

Dopo quella di Udine, ci saranno altre due proiezioni in anteprima, venerdì 27 aprile: alle 18 nella sala dell'Asilo (via dell'Asilo) ad Ampezzo, e alle 20.30, al cinema David di Tolmezzo (piazza Centa 1). Seguiranno le proiezioni al cinema Visionario di Udine (3 maggio, ore 20.45, alla presenza di regista e attori) al teatro Lavaroni di Artegna (4 maggio, ore 21), nella sala Canciani di Ragogna (5 maggio ore 20.45), al Sociale di Gemona (10 maggio, ore 21).

Il film, dunque, racconta le vicende che videro, nel 1944, la liberazione, per alcuni mesi, di una quarantina di Comuni friulani e veneti, sul cui territorio venne costituita una Repubblica partigiana comprendente tutte le forze politiche democratiche,

anticipatrice delle conquiste dell'Italia repubblicana. Nato da un'idea di Spangaro, il docu-film è stato affidato alla regia di Marco Rossitti, autore del soggetto insieme a Riccardo Maranzana e Carlo Tolazzi (anche sceneggiatore), con il coordinamento scientifico di Andrea Zannini e la consulenza storica di Alberto Buvoli e Flavio Fabbroni. La fotografia è di Bruno Beltramini, il montaggio di Eleonora Cao, le musiche di Teho Teatro, i costumi di Andrea Stanisci.

La vicenda. Una scolaresca delle superiori, dopo aver ascoltato in classe, per bocca di un vecchio partigiano il racconto di un fatto drammatico della Resistenza in Carnia (l'incendio di Forni di Sotto da parte dei tedeschi) viene condotta dall'insegnante di lettere sui luoghi della Repubblica della Carnia.

Durante il viaggio, che attraversa alcuni dei paesaggi più

suggestivi della Carnia, i ragazzi hanno la possibilità di conoscere i luoghi e le storie di quell'esaltante e tragica esperienza. Attraverso le spiegazioni del professore essi si immedesimano a tal punto nei fatti narrati da ritrovarsi, al confine tra realtà e immaginazione, immersi in essi.

Al termine della giornata, la visita a casa del medico Aulo Magrini, morto in combattimento, e l'incontro con il figlio Giulio che ricorda l'ultimo saluto dato al padre, permettono ai ragazzi di comprendere l'attualità civile di questa eccezionale vicenda storica.

Nel cast figurano Leonardo Zanier (Attilio), Riccardo Maranzana (il professore), Massimo Somaglino (Liberio), Fabiano Fantini (sindaco di Ampezzo), Maurizio Fanin (parroco di Forni di Sotto), Claudia Grimaz (Margherita Cecchetti in Magrini), Giulio Magrini (se stesso).

Il Friuli già applaude Napolitano

Oggi l'intensa giornata del capo dello Stato a Udine e in provincia. I partigiani della "Osoppo": storico il riconoscimento dell'eccidio alle malghe di Porzùs



Disnan, Zanirato, Cargnelutti, Viotto alle pagine II-III

LUGLIO 2010 Il presidente Napolitano accolto dal sindaco Honsell nella precedente visita

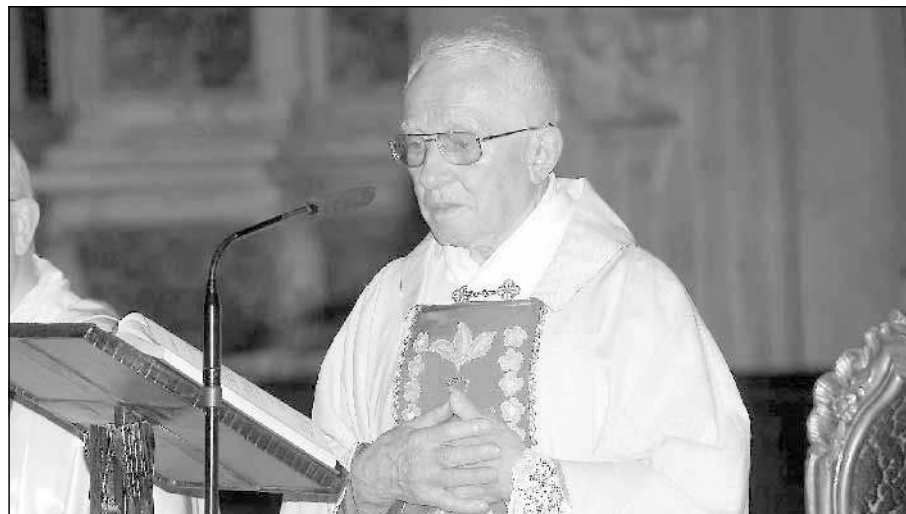
LA VISITA
Napolitano
oggi in Friuli

PORZÙS

«Luogo della memoria
non di una parte
ma di tutti gli italiani»



A fianco, Redento Bello, che sarà a Faedis. Era il 2001 quando vi fu lo storico abbraccio della riconciliazione con Vanni Padoan (Garibaldi). A sinistra, Romano Marchetti ad Ampezzo davanti al cartello rievocativo



La Osoppo: «Grazie, Presidente»

Patrizia Disnan

UDINE

L'ora è giunta. Poco dopo le 12 di oggi il Capo dello Stato Giorgio Napolitano sarà a Faedis dove è stata annunciata anche la presenza, tra coloro che saranno ad accoglierlo, del mitico cappellano don Redento Bello, nome di battaglia "Candido". I "fazzoletti verdi" della Osoppo ringraziano il Presidente "per la significativa testimonianza di alto valore storico ed ideale con la quale rende omaggio ai Caduti delle malghe di Porzus e del Bosco Romagno". «È importante che sia proprio Giorgio Napolitano a compiere un atto di grande onestà intellettuale che non solo soddisfa alla verità storica, ma offre a tutti gli italiani un esempio costruttivo di rispetto per quanti hanno dato la vita per l'Italia, capace di superare ogni polemica e tacitarla» sottolinea la Osoppo, pur rammaricandosi che Napolitano non possa giungere fino alle malghe di Porzus. «L'Associazione Partigiani Osoppo Friuli non dimenticherà il 29 maggio del 2012 né il gesto coraggioso del Presidente Napolitano, anzi proprio da questo evento vedrà ancor più rafforzare le motivazioni che hanno reso le malghe di Porzus un luogo della memoria, non di una parte, ma di tutti gli italiani».

Saranno due le delegazioni dell'Anpi. Il presidente Federico Vin-

centi attenderà il Capo dello Stato a Udine, all'Università, mentre toccherà al vicepresidente Elvio Ruffino essere a Faedis, con il medagliere. «La visita del Presidente unisce, lo aspettavamo da lungo tempo e siamo lieti di poterlo incontrare» afferma Vincenti. La venuta del Presidente riuscirà a far superare le divisioni? «Penso di sì, sennò diventa una speculazione» ribatte Vincenti. Nell'Anpi del resto, che conta 2466 iscritti, moltissimi sono gli osovani.

Elvio Ruffino ha preparato un intervento di saluto ma fino a ieri restava l'incertezza di poterlo pronunciare. «Le speculazioni su Porzus si vanno esaurendo» sostiene. I protagonisti ormai sono rimasti in pochi e molto anziani. A scontrarsi due visioni talmente lontane che neppure un fatto eclatante come la venuta di un Presidente della Repubblica sarebbe potuto bastare a superare le contrapposizioni se nel frattempo non fosse cambiato radicalmente anche lo scenario. Napolitano è stato a Lubiana e a Zagabria, i Presidenti si sono stretti la mano... «Porzus nella "guerra fredda" aveva un significato ma oggi è diverso. Si è trattato di un crimine efferato, ma non ci furono due Resistenze: una democratica e una no. Chi contrappone gli slavo-comunisti, in questo momento, è fuori dalla storia» interviene Ruffino. Monumento nazionale tutti i luoghi dove cadde-

ro partigiani e non solo Porzus? Per Vincenti diventerebbe complesso rendere onore a tutte le vittime: civili, donne, internati militari, deportati... «Ma perché solo dove vennero uccisi partigiani da altri partigiani, quasi fosse quello l'emblema, il simbolo?» si domanda ancora Ruffino che ricorda le pagine agghiaccianti scritte sulla caserma Piave di Palmanova, dove furono torturati in centinaia, ed esorta in proposito a leggere la ricerca di Irene Bolzon. La lotta di Liberazione fu qualcosa di diverso, di opposto dall'eccidio di Porzus e unitario, e Faedis non è solo Porzus ma è anche la capitale della Zona Libera del Friuli Orientale che arriva-

va fino a Povoletto e che costò centinaia di caduti. Napolitano, l'ha fatto notare l'Osoppo, non è un Presidente qualunque, è un fine politico, è un Presidente che militò nel Pci e che guarda all'Europa, che prese parte ad azioni della Resistenza. La sua visita si articola in profondi significati, di respiro internazionale. All'Hotel Carlia di Venzone incontrerà in forma privata la componente della minoranza slovena regionale e provinciale. A Udine, all'Università figlia del terremoto, renderà onore alla Repubblica della Carnia che seppe affermare valori in continuità con la Costituzione. «Non è poco», dice Ruffino.

© riproduzione riservata

NAPOLITANO ESALTA I PILASTRI DELLA REPUBBLICA DELLA CARNIA: DEMOCRAZIA DIRETTA E PARTECIPAZIONE

Carnia come le polis greche

Intenso incontro all'Università. Ai partigiani: «Nel 1944 avete anticipato la Costituzione». E poi: «Ci tenevo a tornare in Friuli, per la ricchezza di esperienza che può vantare»

GIOVANNI SPANGARO, presidente dell'Anpi (Associazione nazionale partigiani) di Udine, non nasconde la commozione. «Il presidente della Repubblica ha riconosciuto come esemplare quella nostra, prima esperienza di autonomia: la libera Repubblica della Carnia. Un'unità d'intenti (anche con la Chiesa) che avrebbe molto da insegnare anche oggi». La cerimonia all'auditorium universitario Kolbe, con Giorgio Napolitano, presidente della Repubblica, è appena conclusa. «Dobbiamo difendere quello che ci hanno lasciato i nuovi costruttori di libertà del Paese, ma dobbiamo anche progredire nel know how: ed è quello che si fa nella vostra regione», ha detto il capo dello Stato, stimolato dalle emozioni suscitate dalla proiezione del film «Carnia 1944. Un'estate di libertà».

L'incontro di Napolitano con il mondo accademico friulano era stato aperto dal caloroso benvenuto da parte del magnifico rettore dell'Università di Udine, Cristiana Compagno, che ha fatto osservare un minuto di silenzio per «i fratelli terremotati dell'Emilia», e per le vittime del nuovo terremoto verificatosi poche ore prima. Dopo la proiezione e gli interventi della Compagno (aveva ricordato che l'Università di Udine è «l'unico a-

teneo in Italia a essere nato con una legge di iniziativa popolare per volere di una popolazione, quella friulana, prostrata dal terremoto») e della presidente del consiglio degli studenti, Alice Buosi, Napolitano si è complimentato per «la bella realizzazione del film», curato dall'Ateneo e dalla Regione, e ha evidenziato che «ci tenevo moltissimo» a ritornare in Friuli: a visitare la ricchezza di esperienze che il Friuli può vantare. Napolitano ha quindi ripreso il tema del filmato proiettato nell'aula, per ricollegarsi all'esperienza della Carnia. Un grande «esercizio di libertà», che nel presidente ha evocato il modello della «polis» greca, caratterizzato da elementi di democrazia diretta e partecipazione. Anticipatrice di intuizioni e di scelte, le quali ora fanno parte della nostra Costituzione repubblicana. Parlando della storia della Residenza, riferendosi ai fatti di Porzûs, Napolitano ha affermato che essa è stata caratterizzata anche da «ombre e macchie», che non vanno dimenticate, per imprimere maggiore forza allo spirito della Resistenza. Il presidente ha quindi espresso l'impegno personale a sostegno della ricerca e dell'alta formazione, affermando che sono stati un errore i tagli indiscriminati alla spesa pubblica, a componenti importanti per le aspettative dei giovani, e



Nella foto: Napolitano con Tondo, Franz e il rettore Compagno.

per il futuro della nostra società, quali sono quelle della formazione e della ricerca. Settori, rispetto ai quali Napolitano ha auspicato vengano messi a disposizione investimenti pubblici e privati, per dare risposta alle giuste attese delle giovani generazioni.

Napolitano ha infine toccato i temi della politica: oggi si registra un forte sviluppo di partecipazione civile dei giovani. A fronte di tale elemento propulsivo della nostra società la politica deve offrire loro spazi adeguati.

Udine a Napolitano: ci manca il castello

Domani in città il presidente della repubblica. Il sindaco Honsell gli ricorderà che la vicenda sulla proprietà resta aperta

di **Giacomina Pellizzari**

Udine si appresta ad accogliere il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che torna dopo la breve visita del luglio 2010. La città riceverà domani il capo dello Stato all'università (dove, alle 11, assisterà alla proiezione del film-documentario *Carnia 1944. Un'estate di libertà*) e coglierà l'occasione, tra l'altro, per ricordargli che la questione relativa al trasferimento del castello al Comune resta aperta. «Glielo ricorderò» assicura il sindaco Furio Honsell, non senza precisare, però, che il presidente si è già speso per il trasferimento del castello alla città. Tant'è che ora manca solo il via libera del Governo. L'auspicio dunque è che possa arrivare prima del 2013. Solo il perfezionamento del passaggio di proprietà dal Demanio militare al Comune, infatti, eviterà a palazzo D'Aronco di pagare 103 mila euro di affitto l'anno per l'utilizzo degli spazi occupati dai Civici musei. Non va dimenticato inoltre che, oltre all'affitto, il Comune si è sempre accollato pure le spese di manutenzione dell'immobile.

Ma questa è una vecchia storia che il presidente conosce, tant'è che nel luglio 2010 fu proprio lui a scrivere al sindaco per informarlo che, dopo il loro colloquio, aveva interessato il ministero dei Beni culturali. A differenza di due anni fa, però, quella di domani e mercoledì sarà una visita più articolata che interesserà buona parte del Friuli. L'arrivo del presidente della Repubblica in città è previsto per le 11: il capo dello Stato è atteso a piazzale Kolbe, nell'aula magna dell'università,



Domani mattina il presidente Giorgio Napolitano tornerà a Udine. Nella foto, un momento della sua precedente visita nel luglio del 2010

LA VISITA IN FRIULI

Dopo l'incontro all'università, alle 11, il capo dello Stato raggiungerà prima Faedis e successivamente sarà a Illegio e Gemona

tà, dove sarà proiettato il film-documentario realizzato nell'ambito del progetto "Repubblica della Carnia 1944. Le radici della libertà e della democrazia". Seguiranno gli interventi del rettore, Cristiana Compagno, e del presidente del Consiglio degli studenti, Alice Buosi.

Un'ora più tardi, alle 12, il

presidente si sposterà a Faedis per incontrare i rappresentanti dell'amministrazione comunale e dell'Associazione nazionale partigiani Osoppo (Anpo). Nel pomeriggio, invece, alle 16.30, il capo dello Stato renderà omaggio, con una breve visita, alla mostra "Bambini e Cielo" allestita a Illegio di Tolmezzo, dopodiché proseguirà alla volta di Gemona dove si confronterà con i sindaci del Friuli. In serata il presidente sarà ospite del prefetto di Udine, Ivo Salemme. La visita del capo dello Stato in Friuli proseguirà anche mercoledì quando Napolitano renderà omaggio ai caduti nel tempio di Cargnacco, prima di raggiungere Pordenone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VISITA DEL CAPO DELLO STATO

«Porzûs, il buio della Resistenza»

Napolitano: «Una pagina oscura che non andava rimossa»

«La macchia più grande». Giorgio Napolitano prende la parola fuori protocollo all'Università di Udine. Nel giorno in cui a Faedis, un'ora dopo, renderà omaggio ai caduti delle malghe di Porzus e del Bosco Romagno, il capo dello Stato non si sottrae. E ritorna all'eccidio del 1945.



■ BALLICO ALLE PAGINE 20 E 21

Napolitano ieri a Udine

Napolitano: «Porzûs la macchia più nera»

Il Capo dello Stato sull'eccidio del '45: «Una pagina oscura della Resistenza che non andava rimossa». E gli ex partigiani della Osoppo ringraziano

di Marco Ballico

► UDINE

«La macchia più grande». Giorgio Napolitano prende la parola fuori protocollo all'Università di Udine. Il suo intervento non è previsto. È un "regalo" di dodici minuti filati agli studenti che hanno affidato alla loro presidente, Alice Buosi, un appello a tutela della cultura e dell'istruzione. Ma nel giorno in cui a Faedis, un'ora dopo, renderà omaggio ai caduti delle malghe di Porzûs e del Bosco Romagno, il capo dello Stato non si sottrae. E ritorna, staccandosi per un attimo dalla cronaca di una giornata segnata dal dramma dell'Emilia, all'eccidio del 1945.

Le parole sulla Resistenza

È stata una delle pagine più controverse della Resistenza, Porzûs. Il presidente della Repubblica sceglie una posizione netta: «La macchia più grande». Lo dice all'Università, lo ripete a Faedis davanti all'associazione nazionale partigiani Osoppo, quell'Anpo che lo ringraziava già alla vigilia per un atto «di grande onestà intellettuale». «La grande storia della Resistenza ha avuto anche ombre, macchie, la più grande è l'eccidio di Porzûs», sono le parole di Napolitano. Non le prime, sottolinea il capo dello Stato ricordando il suo discorso di insediamento in cui già parlò di «eccessi e aberrazioni». «Una vicenda terribile - aggiunge a Udine -, che non andava rimossa. Perché la Resistenza è stata un periodo luminoso per la nostra storia, una

fase di risarcimento dei torti subiti dagli italiani dalle aberrazioni del nazifascismo, ma i suoi episodi più oscuri non vanno assolutamente nascosti».

Omaggio ai caduti

Poi, a Faedis, dove scopre una lapide in ricordo dei caduti della Brigata Osoppo uccisi dai gappisti, prosegue: «È stato un omaggio dovuto alle vittime di una terribile aberrazione che ha portato partigiani a commettere crimini nei confronti di altri partigiani. Un evento che ebbe ragioni che oggi appaiono incomprensibili. Una tragedia da cui bisogna però trarre un impulso per andare avanti, per fare avanzare la democrazia».

Il film sulla Carnia

Di quegli anni si era parlato all'avvio della due giorni del presidente della Repubblica in regione. Poco dopo le 11, nell'aula magna di piazzale Kolbe, davanti anche a organi accademici, studenti e autorità, si proietta una sintesi di "Carnia 1944. Un'estate di libertà", film prodotto dall'Ateneo friulano e dalla Regione sulla piccola Repubblica autonoma dei partigiani in Alto Friuli. Un'esperienza «originale di enorme interesse, che ha qualcosa della polis greca e come unico contatto la

Repubblica di Valdossola», riasume Napolitano dopo che Cristiana Compagno, il rettore dell'Università di Udine, ricostruendo la breve storia del governo sperimentato ad Ampezzo nell'estate del 1944, «straordinario spazio di libertà e democrazia», aveva a sua volta citato: «Per la prima volta nella storia d'Italia, in Carnia, le donne misero una scheda nell'urna».

Fondi per la ricerca

Ma Napolitano interviene anche su un altro tema sollevato dalla Compagno. Il rettore gli chiede di «vigilare affinché la nostra Università, e più in generale quella italiana, possa continuare a svolgere il suo ruolo essenziale nell'alta formazione delle nuove generazioni, speranza e futuro per il nostro paese

e per l'Europa intera» e lui risponde facendo riferimento allo spending review, una novità, spiega, che sa di «cambio di registro». La priorità, sottolinea il capo dello Stato anche davanti all'appello della portavoce degli studenti, sono i fondi per la ricerca. Premesso che «è stato un errore grave tagliare la spesa pubblica nelle componenti meno produttive e parassitarie ma

pure, insieme, nelle componenti più innovative per il futuro, per la creazione di occupazione, per la valorizzazione del capitale umano», Napolitano si dice convinto che si stia mutando direzione e promette di muoversi, «nel limite delle mie prerogative», per alimentare l'impegno agli investimenti pubblico-privati per la ricerca, la formazione, l'alta formazione.

I giovani in politica

Alle assicurazioni, si aggiunge l'appello. È il presidente della Repubblica a rilanciare. Dalle nuove generazioni, dice, «ci attendiamo molto». Molto «anche in termini di partecipazione civile e politica che non sono la stessa cosa». Una partecipazione politica «in crisi», prosegue. «Guai se in Italia tra i giovani prevale un fenomeno di fuga

Oggi appuntamenti a Pordenone



Dopo la notte passata nel centralissimo hotel Astoria di Udine, il capo dello Stato renderà omaggio ai caduti nel tempio di Carnazzo e proseguirà direzione Pordenone. Napolitano arriverà nella città della Destra Tagliamento alle 11 e, accompagnato dal sindaco Claudio Pedrotti, incontrerà i cittadini in corso Vittorio Emanuele. A seguire, la cerimonia in municipio. Pranzo e riposo all'hotel Moderno prima dell'ultima tappa, la visita al Polo tecnologico, attorno alle 16. Già ieri a Udine, riferendosi alle eccellenze della ricerca, il presidente ha detto: «In Friuli non si coltiva soltanto quello che c'è da tempo, ma si punta anche al nuovo». Il rientro a Roma con un volo in partenza da Aviano. (m.b.)



Nella foto grande a destra, Giorgio Napolitano accolto dai bambini a Illegio. Qui sopra mentre parla agli ex partigiani della Osoppo. A sinistra con il rettore Cristiana Compagno e il sindaco di Udine Furio Honsell

dalla politica».

Il calore del Friuli

E' un Napolitano che si sposta secondo agenda. A Udine lo attende un centinaio di persone, tante quanti gli agenti della sicurezza, ci sono rinforzi anche da Venezia e Padova. In provincia, a Faedis e Gemona ci sarà più calore nel pomeriggio. Protocollo e qualche sorpresa, come il discorso all'Università. Il

contorno è quello che ti aspetti. Un benvenuto generale. «Mandi president», gli scrive Illegio, il piccolo paese carnico dove lo attendono i bambini con le bocche aperte e gli occhi all'insù a cantare l'inno di Mameli. Giornata epocale per un comune di 300 anime: nessun presidente della Repubblica era arrivato fin lì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA